

dossier

16 gennaio 2019

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti della Conferenza
degli organi parlamentari specializzati
negli affari dell'Unione europea dei
Parlamenti dell'Unione stessa (COSAC)

Bucarest, 20 e 21 gennaio 2019



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti della Conferenza degli
organi parlamentari specializzati negli affari
dell'Unione europea dei Parlamenti dell'Unione
stessa (COSAC)

Bucarest, 20 e 21 gennaio 2019

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 34

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 14



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 34



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 14

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDA DI LETTURA.....	1
-------------------------------	----------

SESSIONE I - PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA RUMENA DEL CONSIGLIO DELL'UE	3
--	----------

Le priorità	3
-------------------	---

Importanti scadenze e appuntamenti	5
--	---

Riunioni interparlamentari nel corso della Presidenza romena	6
---	---

Risoluzione del Parlamento europeo sullo stato di diritto in Romania.....	7
--	---

SESSIONE II - AUMENTARE LA COESIONE E ASSICURARE LA CONVERGENZA ATTRAVERSO GLI STRUMENTI DEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE	9
--	----------

Il tema del dibattito.....	9
----------------------------	---

La nuova politica di coesione, in sintesi.....	9
--	---

Il negoziato in corso e la posizione del Governo	17
--	----

<i>BACKGROUND NOTES</i>.....	23
-------------------------------------	-----------

January

Meeting of the COSAC Chairpersons

Bucharest, 20-21 January

Draft Programme

Sunday, 20 January 2019

14:00-19:00 Arrival of delegations and registration at hotels

16:15 Departure from hotels, by bus

16:30-17:15 **Cultural programme – Visit of the National Museum of Contemporary Art**

*Venue: **Calea 13 Septembrie, no.1-3***

17:15-18:00 **Visit of the Palace of Parliament, Chamber of Deputies (guided tour)**

18:00 **Return to hotels, by bus**

Meeting of the Presidential Troika of COSAC

18:00 **Departure from hotels, by bus** (for the members of Troika which are not attending the cultural programme)

18:15-19:15 ***Meeting of the Presidential Troika***

*Venue: **Hall Dimitrie Cantemir, Senate of Romania***

19:15 **Departure for dinner**

19:30-22:30 **Dinner hosted by Ms Gabriela Crețu, Chairwoman of the European Affairs Committee of the Senate and Mr Angel Tîlvăr, Chairman of the European Affairs Committee of the Chamber of Deputies**

*Venue: **National Museum of Art of Romania, Throne Hall***

Monday, 21 January 2019

8:30 Departure from hotels, by bus

9:00-9:30 **Opening of the meeting**

*Venue: **Senate plenary hall***

Welcome addresses:

Mr Călin Popescu-Tăriceanu, President of the Senate of Romania

Mr Liviu Dragnea, President of the Chamber of Deputies of Romania

Introductory remarks by the Chairs

Adoption of the agenda

9:30-10:00

Procedural issues and miscellaneous matters

- Briefing on the results of the meeting of the Presidential Troika of COSAC
- Draft agenda of the LXI COSAC
- Outline of the 31st Bi-annual Report of COSAC
- Letters received by the Presidency

Debate

10:00-11:00

Session I: Priorities of the Romanian Presidency of the Council of the EU

Keynote speaker:

Ms Viorica Dăncilă, Prime Minister of Romania

Debate

11:00-11:30

Family photo and coffee break

Venue: Hall Alexandru Ioan Cuza, Foyer, Palace of Parliament

11:30-13:00

Session II: Increasing cohesion and ensuring convergence through the Multiannual Financial Framework Instruments

Keynote speakers:

- **Ms Maria João Rodrigues**, President of European Foundation of Progressive Studies (FEPS) and MEP
- **Mr Daniel Dăianu**, member of the Board, National Bank of Romania and member of the Romanian Academy

Debate

13:00-13:30

Closing remarks

- **Ms Danuta Maria Hübner**, Chair of the Committee on Constitutional Affairs, European Parliament
- **Ms Ana Birchall**, Vice Prime Minister for Romania's Strategic Partnerships' Implementation
- **Chairs of the European Affairs Committees** of the Parliament of Romania

Lunch

13:30-14:30

Venue: Plenary hall foyer, Senate of Romania

14:30

Return to hotels, by bus

Departure of delegations

Schede di lettura

SESSIONE I - PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA RUMENA DEL CONSIGLIO DELL'UE

La Romania ha assunto la Presidenza del Consiglio dell'UE nel **primo semestre del 2019** (dal **1° gennaio al 30 giugno 2019**).

Nel secondo semestre del 2019, a partire dal 1° luglio 2019, la Presidenza del Consiglio dell'UE sarà assunta dalla Finlandia e successivamente nel primo semestre del 2020 dalla Croazia e nel secondo semestre del 2020 dalla Germania (il prossimo turno di Presidenza dell'Italia è previsto nel primo semestre del 2028). La Presidenza romena fa parte del trio delle presidenze del Consiglio dell'UE per il periodo 1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020, composto anche dalle prossime Presidenze finlandese e croata.

Le priorità

Secondo quanto riportato dal [sito ufficiale](#) della Presidenza romena del Consiglio dell'UE, le **priorità** della stessa riguarderanno **quattro pilastri**:

1. Europa della convergenza

La Presidenza romena mirerà a fornire un contributo per garantire la convergenza e la coesione in Europa, al fine di raggiungere opportunità di sviluppo sostenibili ed eque per tutti i cittadini e gli Stati membri, aumentando la competitività e riducendo le lacune nello sviluppo, promuovendo la connettività e la digitalizzazione, stimolando l'imprenditorialità e consolidando la politica industriale europea.

Obiettivi principali:

- portare avanti il processo negoziale sul **quadro finanziario pluriennale 2021-2027** (per approfondimenti si rinvia al [dossier sul Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2018](#));
- sviluppare la **dimensione sociale dell'UE**, attraverso l'applicazione del **Pilastro europeo dei diritti sociali**;
- portare avanti **l'agenda dell'UE nei settori economico e finanziario**, al fine di stimolare la crescita e gli investimenti, **approfondire l'Unione economica e monetaria** e sostenere le riforme strutturali;
- promuovere la **ricerca e l'innovazione**, la **digitalizzazione** e la **connettività**, al fine di aumentare la competitività dell'economia e dell'industria europea.

2. Europa più sicura

La presidenza romena intende promuovere una maggiore coesione tra gli Stati membri dell'UE nell'affrontare le nuove sfide in materia di sicurezza che minacciano la sicurezza dei cittadini e sostengono le iniziative di cooperazione nel settore.

Obiettivi principali:

- rafforzare la **sicurezza interna**, rafforzando la cooperazione tra gli Stati membri e aumentando **l'interoperabilità dei sistemi di sicurezza dell'UE**, tutelando la sicurezza dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni pubbliche nel **cyberspazio** e migliorando la resilienza complessiva dell'Unione agli **attacchi informatici**;
- proseguire la **lotta contro il terrorismo**;
- facilitare l'operatività della **Procura europea**;
- prestare attenzione alle **questioni migratorie**, basandosi su un approccio globale all'azione all'interno dell'UE e sulla promozione della **cooperazione con i paesi di origine e di transito**, nonché facilitare il dialogo tra gli Stati membri al fine di trovare **soluzioni per una migrazione dell'UE efficace e sostenibile e la politica di asilo**.

3. Europa, un attore globale più forte

La Presidenza romena intende sostenere l'ulteriore consolidamento del ruolo globale dell'UE promuovendo la politica di allargamento, l'azione europea nel suo vicinato, l'attuazione della strategia globale, garantendo le risorse necessarie per l'UE e attuare tutti gli impegni globali dell'UE.

Obiettivi principali:

- promuovere il **rafforzamento delle capacità di difesa e di sicurezza dell'UE** in stretta connessione con i processi analoghi all'interno della NATO, con particolare attenzione al **consolidamento del partenariato strategico UE-NATO**;
- sostenere l'**ulteriore sviluppo di azioni nel campo della politica di sicurezza e di difesa comune**, principalmente consolidando i meccanismi attuali garantendo nel contempo la sinergia dei nuovi strumenti, quali: riesame annuale coordinato sulla difesa, Fondo europeo di difesa e cooperazione strutturata permanente;

- portare avanti il **processo di allargamento dell'UE** al fine di garantire una maggiore sicurezza interna ed esterna;
- promuovere **azioni coordinate e coerenti nel vicinato dell'UE**, celebrando nel contempo i 10 anni trascorsi dal varo del partenariato orientale, riaffermando l'importanza del **Mar Nero nell'agenda dell'UE**;
- promuovere gli interessi commerciali europei attraverso il **consolidamento del multilateralismo** e la modernizzazione del sistema commerciale multilaterale e attraverso **l'allargamento degli accordi di partenariato economico e di libero scambio**.

4. Europa di valori comuni

La presidenza romena mira a stimolare la solidarietà e la coesione dell'UE promuovendo politiche di lotta alla discriminazione, garantendo pari opportunità e parità di trattamento tra uomini e donne, nonché aumentando il coinvolgimento dei cittadini, in particolare i giovani, nei dibattiti europei.

Obiettivi principali

- promuovere l'efficace **contrasto al razzismo, intolleranza, xenofobia, populismo, antisemitismo e discorsi di incitamento all'odio**;
- promuovere la **lotta contro la disinformazione online** e le notizie false attraverso una migliore alfabetizzazione mediatica e lo sviluppo di meccanismi europei per condividere buone pratiche nel contrastare la disinformazione;
- promuovere e sostenere le iniziative legislative incentrate **sul progresso sociale e ridurre i divari di sviluppo, le pari opportunità tra uomini e donne**, nonché garantire **l'accesso all'istruzione e alla formazione** per le categorie svantaggiate;
- contrastare la **discriminazione di genere** nel mercato del lavoro e nel contesto imprenditoriale, nonché i divari salariali tra uomini e donne.

Importanti scadenze e appuntamenti

Durante la Presidenza romena sono previsti alcuni importanti scadenze e appuntamenti e segnatamente:

- la **Brexit**: il **29 marzo 2019** dovrebbe concludersi il processo di uscita del Regno Unito dall'UE, salvo una proroga del periodo di due anni previsto dell'art. 50 del Trattato sull'UE, da decidere all'unanimità in sede di Consiglio europeo, in relazione al voto del 15 gennaio 2019 con il quale il Parlamento del Regno Unito ha respinto l'accordo di recesso con l'UE;
- il **vertice di Sibiu**: i leader dell'UE si riuniranno a Sibiu, in Romania, il **9 maggio 2019** per riflettere su una nuova agenda strategica che orienti i lavori dell'Unione europea nei cinque anni successivi;
- le **elezioni del Parlamento europeo**, che si terranno nella settimana dal **23 al 26 maggio 2019**.

Riunioni interparlamentari nel corso della Presidenza rumena

Durante la Presidenza rumena sono, inoltre, previste le seguenti **riunioni interparlamentari** organizzate dal Parlamento rumeno.

- Riunione dei **presidenti** della Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione europea dei parlamenti dell'Unione stessa (**COSAC**) - Bucarest, 20-21 gennaio 2019;
- **Settimana parlamentare europea 2019 - Conferenza sulla stabilità, il coordinamento economico e la governance** dell'Unione europea - Bruxelles, 18-19 febbraio 2019;
- Riunione del **Gruppo di controllo parlamentare** congiunto delle attività di **Europol** - Bucarest, 24-25 febbraio 2019;
- Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (**PESC**) e sulla politica di sicurezza e difesa comune (**PSDC**) - Bucarest, 7-8 marzo 2019;
- Conferenza interparlamentare sulla **coesione** e le **politiche agricole comuni** - Bucarest, 19-20 marzo 2019;
- Conferenza interparlamentare sul **futuro dell'Unione europea** - Bucarest, 1-2 aprile 2019;
- LXI Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione europea dei Parlamenti dell'Unione stessa (**COSAC**) - Bucarest, 23-25 giugno 2019.

Inoltre, l'8 e il 9 aprile 2018, si svolgerà a **Vienna** la **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE**, sotto la **Presidenza dell'Austria**.

Risoluzione del Parlamento europeo sullo stato di diritto in Romania

Il **13 novembre 2018** il **Parlamento europeo** ha approvato una **risoluzione sullo Stato di diritto in Romania** con la quale ha, tra l'altro:

- espresso **profonda preoccupazione** per la nuova formulazione della **legislazione giudiziaria e penale rumena**, in particolare per quanto riguarda la possibilità che comprometta in modo strutturale l'indipendenza del sistema giudiziario e la capacità di contrastare in modo efficace la corruzione in Romania e che indebolisca lo Stato di diritto;
- condannato **l'intervento violento e sproporzionato della polizia** durante le proteste a Bucarest nell'agosto 2018;
- invitato **le autorità rumene a predisporre garanzie** per assicurare una base giuridica trasparente per qualsiasi **cooperazione istituzionale** ed evitare ingerenze che eludano il sistema di **bilanciamento dei poteri**;
- esortato le autorità rumene a **contrastare qualsiasi misura che depenalizzi la corruzione** nell'esercizio di cariche pubbliche e ad applicare la strategia nazionale anticorruzione;
- raccomandato vivamente di **riconsiderare la legislazione sul finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento delle ONG** per quanto riguarda il suo potenziale effetto intimidatorio sulla società civile e il fatto che è in contrasto con il principio della libertà di associazione e il diritto alla vita privata;
- esortato il parlamento e il governo rumeni ad **astenersi dal realizzare qualsiasi riforma che metta a rischio il rispetto dello Stato di diritto**, compresa l'indipendenza della magistratura.

SESSIONE II - AUMENTARE LA COESIONE E ASSICURARE LA CONVERGENZA ATTRAVERSO GLI STRUMENTI DEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE

Il tema del dibattito

Come sottolineato dalla Presidenza rumena, la sessione dovrebbe concentrarsi su alcuni aspetti specifici delle proposte della Commissione relative alla Politica di coesione e incluse nel "pacchetto" sul nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, e segnatamente:

- i tagli complessivi rispetto al precedente ciclo di programmazione, quantificabili in un 10% e accompagnati da analoga contrazione per l'altra "politica tradizionale" dell'Unione, vale a dire la Politica agricola comune;
- le cinque priorità di investimento per la politica di coesione (un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini), e la forte focalizzazione degli investimenti stessi sulle prime due priorità (Europa più intelligente e più verde), cui dovrebbe essere destinata una percentuale dei fondi complessivi oscillante tra il 65% e l'85%;
- l'ulteriore rafforzamento della "logica competitiva" all'interno della politica di coesione, che andrà vieppiù a concentrarsi sul sostegno alle riforme per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti e alle attività d'impresa;
- il conseguente e crescente ricorso agli investimenti del settore privato e al mercato in generale, anche attraverso il trasferimento - fortemente caldeggiato dalla Commissione europea - di una parte delle risorse della Politica di coesione al nuovo Fondo InvestEU, erede del Fondo europeo per gli investimenti strategici istituito nel contesto del cd. "Piano Juncker".

La nuova politica di coesione, in sintesi

Il pacchetto di proposte relativo alla politica di coesione per il periodo 2021-2027 è stato presentato dalla Commissione europea il 29 maggio 2018.

Esso consta:

- della proposta di regolamento relativo al **Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione** ([COM \(2018\) 372](#));
- della proposta di regolamento relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero ([COM \(2018\) 373](#));
- della proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno ([COM \(2018\) 374](#));
- della proposta di regolamento recante le **disposizioni comuni** applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti ([COM \(2018\) 375](#)).

Il quadro della nuova politica di coesione è stato completato, il 30 maggio 2018, con la presentazione della proposta di regolamento relativo al **Fondo sociale europeo Plus (FSE+)** ([COM \(2018\) 382](#)).

Dal quadro offerto dal pacchetto in esame, la dotazione complessiva destinata alla politica di coesione dal nuovo QFP è così quantificabile:

Dotazioni del FESR, del FC e del FSE+ per il periodo 2021-27 in milioni

Totale della politica di coesione	330 624
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200 629
• Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita	190 752
• Cooperazione territoriale europea	8 430
• Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione	1 447
Fondo di coesione (FC)	41 349
• di cui contributo al MCE - Trasporti	10 000
Fondo sociale europeo⁽¹⁾	88 646

(1) Tale cifra non comprende l'importo per la sanità, l'occupazione e l'innovazione sociale (1 042 000 000 EUR).

Il quadro comparativo rispetto alla programmazione 2014-2020 segna **una flessione complessiva più elevata rispetto ai calcoli originari della Commissione**, come emerge dalla tabella seguente, aggiornata al 2018:

Multiannual Financial Framework adjusted for 2019

current prices ▾

All years		(EUR million - current prices)	
COMMITMENT APPROPRIATIONS		2018	Total 2014-20
1. Smart and Inclusive Growth		76 420	513 563
1a: Competitiveness for growth and jobs		21 239	142 130
1b: Economic, social and territorial cohesion		55 181	371 433
2. Sustainable Growth: Natural Resources		60 267	420 034
of which: Market related expenditure and direct payments		44 163	307 998
3. Security and citizenship		2 656	17 725
4. Global Europe		9 825	66 262
5. Administration		10 346	69 584
of which: Administrative expenditure of the institutions		8 360	56 224
6. Compensations		0	29
TOTAL COMMITMENT APPROPRIATIONS		159 514	1 087 197
as a percentage of GNI		1.02%	1.02%
TOTAL PAYMENT APPROPRIATIONS		154 565	1 027 142
as a percentage of GNI		0.98%	0.96%
Margin available		0.22%	0.26%
Own Resources Ceiling as a percentage of GNI		1.20%	1.22%

Questa, invece, la ripartizione dei Fondi per Stato membro:

	<i>2018 prices</i>	<i>Current prices</i>
BE	2 443 732 247	2 754 198 305
BG	8 929 511 492	10 081 635 710
CZ	17 848 116 938	20 115 646 252
DK	573 517 899	646 380 972
DE	15 688 212 843	17 681 335 291
EE	2 914 906 456	3 285 233 245
IE	1 087 980 532	1 226 203 951
EL	19 239 335 692	21 696 841 512
ES	34 004 950 482	38 325 138 562
FR	16 022 440 880	18 058 025 615
HR	8 767 737 011	9 888 093 817
IT	38 564 071 866	43 463 477 430
CY	877 368 784	988 834 854
LV	4 262 268 627	4 812 229 539
LT	5 642 442 504	6 359 291 448
LU	64 879 682	73 122 377
HU	17 933 628 471	20 247 570 927
MT	596 961 418	672 802 893
NL	1 441 843 260	1 625 023 473
AT	1 279 708 248	1 442 289 880
PL	64 396 905 118	72 724 130 923
PT	21 171 877 482	23 861 676 803
RO	27 203 590 880	30 765 592 532
SI	3 073 103 392	3 463 528 447
SK	11 779 580 537	13 304 565 383
FI	1 604 638 379	1 808 501 037
SE	2 141 077 508	2 413 092 535

Il regolamento recante disposizioni generali sui Fondi strutturali si pone come obiettivo primario la **semplificazione** dell'architettura e della modalità di intervento dei fondi stessi.

Più specificamente, gli obiettivi rispondono alle seguenti finalità:

- **ridurre in maniera significativa gli oneri amministrativi** non necessari a carico dei beneficiari e degli organismi di gestione, mediante la semplificazione e l'armonizzazione delle regole per i diversi fondi e il mantenimento dei sistemi di gestione e di controllo già esistenti;
- aumentare la **flessibilità nel processo di revisione della programmazione**, per adeguare gli obiettivi e le risorse dei programmi a fronte di cambiamenti del contesto;
- allineare maggiormente i programmi alle priorità dell'UE e aumentarne l'efficacia, attraverso **un legame più stretto con il ciclo del Semestre europeo, un aumento della concentrazione delle**

risorse su aree prioritarie per l'Unione, la definizione di condizioni abilitanti che devono rimanere soddisfatte durante tutto il corso dell'attuazione.

Nel pacchetto presentato dalla Commissione, le risorse della politica di coesione dovranno essere concentrate sulle seguenti, cinque grandi priorità di evidente rilievo europeo:

1. **un'Europa più intelligente**, attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
2. **un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. **un'Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale;
4. **un'Europa più sociale**, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Il **metodo di assegnazione** dei fondi è ancora in gran parte basato sul PIL pro capite, ma sono aggiunti nuovi criteri (**disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici nonché accoglienza e integrazione dei migranti**) al fine di rispecchiare più fedelmente la realtà.

La politica di coesione fornisce **un ulteriore sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale** e conferisce maggiori responsabilità alle autorità locali nella gestione dei fondi. Risulta in particolare rafforzata la dimensione urbana della politica di coesione, con il 6% del FESR destinato allo sviluppo urbano sostenibile e con un nuovo programma di collegamento in rete e di sviluppo delle capacità destinato alle autorità cittadine, vale a dire l'iniziativa europea Urban.

La gestione concorrente tra Stato membro e Commissione europea è confermata a eccezione, per il Fondo sociale europeo Plus, del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale e delle tematiche della sanità.

Vengono altresì confermati **l'approccio basato su una governance a più livelli e la funzione chiave del partenariato** nelle diverse componenti pubbliche e private, nazionali e locali, sia in fase di definizione della programmazione, sia in fase di attuazione.

Il pacchetto coesione non prevede invece, come accaduto per l'attuale ciclo di programmazione, un quadro di riferimento strategico di indirizzo a livello europeo. Fermi restando quindi gli indirizzi derivanti dai cinque obiettivi strategici sopra richiamati, **il quadro di riferimento entro il quale individuare gli ambiti di intervento dei fondi della politica di coesione sarà rappresentato, maggiormente rispetto al precedente ciclo di programmazione, dal Semestre europeo** di coordinamento delle politiche economiche e dalle raccomandazioni per Paese con le quali esso si conclude.

La pianificazione degli investimenti sarà fissa solo per i primi cinque anni. Negli ultimi due anni del periodo di programmazione le decisioni di investimento saranno prese sulla base di un **riesame intermedio** di ampia portata, che comporterà adeguamenti nel 2025. Il riesame terrà conto dei cambiamenti della situazione socioeconomica, delle nuove sfide individuate nell'ambito del Semestre europeo e dell'efficacia dell'attuazione dei programmi fino a tale data. Entro certi limiti, all'interno di un programma le risorse potranno essere trasferite da una priorità di investimento all'altra senza che sia necessario chiedere l'approvazione della Commissione.

Per quanto concerne le **condizionalità**, o "condizioni abilitanti" per l'accesso ai fondi, l'approccio del nuovo pacchetto segue nella sostanza quello del precedente ciclo di programmazione, con alcuni ammorbidimenti per quanto attiene al sistema sanzionatorio previsto nel quadro delle condizionalità macroeconomiche e della mancata revisione o modifica dei programmi nazionali.

Quanto ai due fondi più rilevanti per l'Italia, il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** è chiamato a intervenire nell'ambito dei cinque Obiettivi strategici individuati nella proposta di regolamento recante disposizioni comuni ai fondi per la politica di coesione. Rispetto a tali Obiettivi, la Commissione mantiene e rafforza le regole di concentrazione dei fondi su alcune grandi priorità europee (la cd. regola di "concentrazione tematica"), già prevista nel ciclo di programmazione 2014-2020. In particolare, **il regolamento sul FESR stabilisce che la maggior parte delle risorse, tra il 65% e l'85% a seconda del grado di sviluppo dello Stato membro espresso in termini di reddito nazionale lordo (RNL), debbano essere destinate ai primi due Obiettivi (Europa intelligente ed Europa verde).**

Si ricorda, in proposito, che gli Stati membri sono divisi in tre categorie:

- Paesi con RNL inferiore al 75% della media UE, per i quali la percentuale da destinare ai primi due obiettivi è pari al 65% delle risorse totali del FESR;
- Paesi con RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE, per i quali la succitata percentuale sale al 75%;
- Paesi con RNL pari o superiore al 100% della media UE, per i quali la percentuale minima è fissata all'85%.

Nel caso dell'Italia, che si colloca nella categoria intermedia, le risorse del FESR dovranno essere concentrate per il 45% sull'Obiettivo 1 e per il 30% sull'Obiettivo 2.

Saranno ammessi a finanziamento investimenti su infrastrutture, investimenti legati all'accesso ai servizi, investimenti produttivi sulle PMI, investimenti in attrezzature, software e attività immateriali. Il FESR sosterrà inoltre attività di informazione e comunicazione, studi, attività in rete, collaborazioni, scambi di esperienze, attività che coinvolgono *cluster*, attività di istruzione, formazione e apprendimento permanente finalizzate allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

Rispetto all'attuale ciclo di programmazione è **stato invece ampliato l'elenco dei settori esclusi dal finanziamento**. Oltre allo smantellamento e alla costruzione di centrali nucleari, agli investimenti volti a conseguire una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, alla fabbricazione, trasformazione e commercializzazione del tabacco, alle imprese in difficoltà come definite dalla regolamentazione UE in materia di aiuti di Stato, si aggiungono ora gli investimenti in attività di smaltimento dei rifiuti in discariche e in impianti di trattamento dei rifiuti residui, gli investimenti legati alla produzione, trasformazione, distribuzione, stoccaggio o combustione di combustibili fossili (fatta eccezione per gli investimenti legati ai veicoli puliti), gli investimenti in infrastrutture a banda larga in zone in cui esistono almeno due reti in banda larga di categoria equivalente, i finanziamenti per l'acquisto di materiale rotabile da utilizzare nel trasporto ferroviario, salvo i casi connessi all'assolvimento di un obbligo di servizio pubblico oggetto di una gara di appalto pubblico e alla fornitura di servizi di trasporto ferroviario su linee completamente aperte alla concorrenza, nel

caso in cui il beneficiario sia un nuovo operatore che soddisfi le condizioni per ottenere un finanziamento a norma del Programma InvestEU.

Il **Fondo sociale europeo Plus (FSE +)**, precedentemente denominato Fondo sociale europeo (FSE), deriva dall'accorpamento di altri fondi e programmi, e segnatamente:

- **il Fondo sociale europeo (FSE) e l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG);**
- **il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);**
- **il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI);**
- **il Programma d'azione dell'Unione in materia di salute.**

L'obiettivo di tale accorpamento consiste nel prevedere un unico strumento a sostegno delle politiche dell'UE e degli Stati membri rivolte alle persone, anche in attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato congiuntamente da Parlamento europeo, Consiglio e Commissione il 17 novembre 2017. Più in generale, l'istituzione di uno strumento unico è espressione di un radicale cambiamento di prospettiva da parte della Commissione rispetto alle precedenti programmazioni, che passa:

- per **l'ampliamento dell'ambito di applicazione del fondo**, in modo da renderlo adattabile alle diverse tipologie di interventi rivolti ai beneficiari, anche al fine di rafforzare la coerenza e le sinergie fra strumenti tra loro complementari che investono nello sviluppo del capitale umano, aumentare la loro flessibilità per rispondere alle sfide individuate nel ciclo di governance e alle priorità a livello dell'UE;
- per **una maggiore complementarità tra le azioni FSE+ e quelle di Erasmus**. Infatti i due fondi, seppur di natura diversa, essendo il primo un fondo indiretto ed Erasmus uno diretto, operano in campi analoghi, dal momento che intendono favorire l'acquisizione di nuove competenze, l'investimento sul capitale umano, l'adattabilità delle competenze per rispondere alle esigenze dei settori industriali, il miglioramento delle competenze digitali e della qualità dell'istruzione e della formazione.

Il negoziato in corso e la posizione del Governo

Come evidenziato nella *background note* messa a disposizione dalla Presidenza rumena, i negoziati in corso a livello di Consiglio hanno evidenziato tre elementi di contrasto tra Stati membri, che attengono rispettivamente:

- **al livello complessivo dei finanziamenti;**
- **alla struttura della spesa;**
- **alla data di adozione del nuovo QFP.**

Nel complesso, si registra una polarizzazione tra due gruppi di Stati membri, definiti nella *background note*, rispettivamente, "Amici della coesione" e "Amici di un *better spending*". Il primo gruppo propende per un aumento nella dotazione del QFP e per il **mantenimento dei livelli di spesa del precedente ciclo di programmazione per le rubriche tradizionali** - Politica di coesione ma anche PAC -, mentre il secondo gruppo, che appare al momento più coeso e determinato, propende per **un livello di spesa più contenuto, accompagnato da un'ottimizzazione nell'utilizzo dei fondi.**

Le posizioni contrapposte appaiono evidenziate, tra l'altro, in due documenti distinti (ma non privi di aspetti potenzialmente complementari, come dimostrato dalla presenza delle tre Repubbliche baltiche tra i firmatari dell'uno come dell'altro):

- la [Dichiarazione](#) del 6 marzo 2018 firmata dai ministri delle finanze di Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Svezia, nella quale viene espressamente menzionata la necessità di **legare il QFP post-2020 all'implementazione delle riforme strutturali**, in modo da rafforzare la resilienza e il potenziale di crescita degli Stati membri e dell'Unione nel suo insieme;
- la Dichiarazione congiunta degli Amici della Coesione, del 29 novembre 2018, in cui i rappresentanti di Repubblica Ceca, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Ungheria hanno sottolineato come **"il livello di ambizione politica dovrebbe determinare il contenuto e le dimensioni del prossimo QFP, e non viceversa.** Un'Europa forte, sicura e prospera richiede un livello di finanziamenti sufficiente a sostenere tanto le politiche esistenti

quanto quelle di nuova istituzione, a garanzia di un chiaro valore aggiunto a livello europeo".

Per quanto concerne il Parlamento europeo, la [Risoluzione](#) del 14 novembre 2018 sulla Relazione interlocutoria sul QFP 2021-2027 ha richiesto espressamente che i finanziamenti per la PAC e la Politica di coesione restino invariati e che, onde fare in modo che il bilancio dell'UE sia in grado di finanziare anche le nuove priorità dell'Unione, il livello della dotazione complessiva raggiunga 1,3% del PNL dell'Unione a 27.

Quanto al termine per l'adozione del nuovo QFP, benché la Commissione e il Parlamento europeo abbiano proposto e sostenuto l'ipotesi di una conclusione dei negoziati entro la fine della legislatura europea, il Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2018 ha invitato la Presidenza rumena del Consiglio a "sviluppare un orientamento per il prossimo stadio dei negoziati, nella prospettiva di raggiungere **un accordo in occasione del Consiglio europeo dell'autunno 2019.**"

Il Governo, nell'ambito degli adempimenti previsti dalla legge 234/12, ha presentato relazioni sulle principali proposte contenute nel pacchetto sulla coesione, esprimendo la propria valutazione generale, rilevando i fattori di criticità e illustrando le prospettive negoziali.

Sulla proposta recante disposizioni comuni applicabili ai Fondi strutturali, la [Relazione del Governo](#):

- con riferimento alla dotazione finanziaria, ricorda come la posizione espressa dall'Italia sottolineasse **la necessità di assicurare alla politica di coesione risorse adeguate** in considerazione del valore aggiunto di tale politica per il rafforzamento del percorso di crescita e solidarietà dell'Unione, mentre il pacchetto della Commissione conferma una **riduzione dei finanziamenti**, ancorché concentrata in misura significativa sulle dotazioni del Fondo di coesione, cui accedono i soli Stati membri con un Pil inferiore al 90% della media UE e dal quale, quindi, l'Italia è esclusa¹;

¹ La Relazione del Governo rileva che, pur essendo l'Italia tra i Paesi che hanno subito una maggiore diminuzione del reddito pro-capite rispetto allo scenario di riferimento del precedente QFP, "alcune significative modifiche nei parametri del metodo proposto determinano una sostanziale riduzione delle risorse assegnate al nostro Paese rispetto a

- per quanto concerne la **semplificazione e armonizzazione** delle regole e delle procedure attuative, sottolinea come la proposta introduca elementi di novità che si possono valutare in senso positivo, anche se "alcune disposizioni sono meritevoli di approfondimenti e chiarimenti per l'individuazione di possibili correttivi, ivi incluse le nuove regole sui sistemi di gestione e di controllo";
- considera pienamente conforme all'interesse nazionale la conferma della **copertura geografica della politica di coesione, che è rivolta a tutte le regioni, "mentre resta da verificare, a seguito di ulteriori approfondimenti relativi al metodo di allocazione delle risorse, il riparto delle stesse tra categorie di regioni"**;
- ritiene strategica la coerenza tra la programmazione dei fondi della politica di coesione e il Semestre europeo, ma segnala la necessità "di contemperare l'esigenza di stabilità caratteristica di una programmazione di medio-lungo periodo, quale quella dei fondi della coesione, con il ciclo annuale del Semestre europeo, ipotizzando una revisione di metà periodo per tener conto delle raccomandazioni specifiche del Consiglio "rilevanti";
- ribadisce la propria **contrarietà al mantenimento della "condizionalità macroeconomica**, per evitare di mettere a rischio gli investimenti proprio in quei territori caratterizzati da maggiori difficoltà strutturali e al fine di garantire la necessaria stabilità del quadro di programmazione".

Per quanto concerne la proposta di regolamento relativa al **FESR e al Fondo di coesione**, la [relazione del Governo](#):

- rileva come, in linea di massima, la proposta della Commissione contenga gli ambiti strategici di intervento ritenuti rilevanti dall'Italia nei documenti di posizione elaborati e nella risposta alla consultazione pubblica sulla coesione conclusa nel marzo 2018;
- sottolinea come, nelle posizioni espresse, l'Italia abbia "preso atto dell'aggravarsi dei divari territoriali anche all'interno delle regioni più sviluppate dell'UE, non immuni dalle problematiche legate alla

quanto si dovrebbe ottenere a parità di indicazioni/soglie/parametri utilizzati per l'allocazione delle risorse nel 2014-2020".

povertà, all'esclusione sociale e alla disoccupazione", e ha segnalato l'esigenza di rafforzare la dimensione territoriale con strumenti di programmazione per le aree urbane, interne e rurali, accompagnati da una pianificazione adeguata;

- per quanto concerne la concentrazione tematica, **auspica una maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse tra gli ambiti di intervento della politica di coesione** e intende proporre al tavolo negoziale un'attenuazione della regola che incanala sui primi due obiettivi della coesione una percentuale elevatissima dei fondi disponibili;
- sull'ampliamento degli interventi esclusi dall'ambito di azione del FESR, si riserva di **valutare l'impatto che talune delle esclusioni potrebbero avere con riferimento alle necessità di sviluppo del Paese**;
- esprime infine **perplessità sulla scelta degli indicatori di risultato per la valutazione della performance dei programmi**, trattandosi di un esercizio molto oneroso per le Autorità di gestione, dovendosi basare su indagini e sistemi di rilevazione dedicati e da costruire.

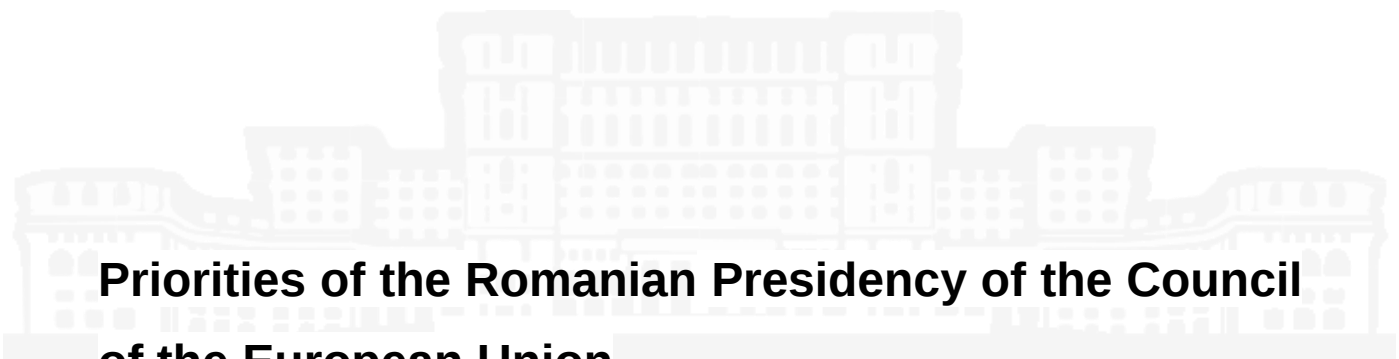
Sulla proposta di regolamento relativa al **Fondo sociale europeo Plus**, infine, la [Relazione del Governo](#):

- esprime una valutazione complessivamente positiva, condividendo l'impostazione della proposta della Commissione "che pone un focus sulle politiche per le persone, non soltanto attraverso l'individuazione di una rubrica dedicata, ma anche con il riconoscimento che tali politiche costituiscono una *overarching priority* di tutto il bilancio europeo";
- pur ritenendo la proposta pertanto conforme all'interesse nazionale - e non facendo proprie le **forti perplessità espresse da talune regioni, e connesse alla centralizzazione dei processi programmatori e decisionali relativi al nuovo FSE + -**, ritiene necessario soffermarsi sul tema dell'**integrazione socio-economica dei migranti**. Se infatti appare condivisibile un suo inserimento nel FSE+, maggiormente attinente rispetto all'attuale collocazione nel Fondo asilo e migrazione, va osservato che "**tale inserimento, avvenendo a risorse invariate, penalizza la dotazione complessiva del FSE+**". Nella proposta di regolamento viene inoltre

indicato un vincolo di allocazione di almeno il 25% nell'area inclusione sociale, ma senza un vincolo di destinazione sull'integrazione dei migranti c'è un concreto e fondato rischio, anche alla luce dell'attuazione dei POR regionali nella corrente programmazione, che a livello territoriale non vengano destinate risorse all'integrazione dei migranti."

Background notes

Meeting of the COSAC Chairpersons, Bucharest, 20-21 January 2019



Priorities of the Romanian Presidency of the Council of the European Union

Background Note

Between 1 January and 30 June 2019, Romania takes over for the first time the Presidency of the Council of the European Union.

In this capacity, Romania will mainly have the responsibility to advance the Council's negotiations on EU legislation, to ensure the continuity of the EU agenda and the good cooperation between the Member States and the European institutions - the Commission, the European Parliament, and the European Council.

Romania will hold the rotating presidency of the Council of the European Union in a context marked by multiple challenges that have an impact on both citizens' lives and Member States' governments.

The priorities of the Romanian Presidency will focus on four main pillars: (a) Ensuring sustainable and equitable growth for all Member States through enhanced convergence, innovation, digitization and connectivity; (b) maintaining a secure Europe; (c) strengthening the EU's global role and (d) promoting solidarity as a shared value of Europe. In preparing and exercising the Presidency, Romania will intensify sectorial dialogue with the European Commission to help achieve these ambitious goals.

Pillar 1: „Europe of convergence”

The Romanian Presidency of the Council of the European Union will aim to bring a contribution to ensuring convergence and cohesion in Europe, in order to achieve sustainable and equal development opportunities for all citizens and Member States, through increasing competitiveness and reducing development gaps, promoting connectivity and digitalization, stimulating entrepreneurship and consolidating the European industrial policy.

Main objectives:

- taking forward the negotiation process on the 2021-2027 Multiannual Financial Framework
- developing the EU social dimension, through the enforcement of the European Pillar of Social Rights
- advancing the EU agenda in the economic and financial fields, in order to stimulate growth and investment, to deepen the Economic and Monetary Union, as well as to support structural reforms
- promoting research and innovation, digitalization and connectivity, in order to increase the competitiveness of the European economy and industry.

Pillar 2: „A safer Europe”

The Romanian Presidency of the Council of the European Union will aim at consolidating a safer Europe through increased cohesion among EU Member States in dealing with the new security challenges that threaten the safety of citizens and through supporting the cooperation initiatives in the field.

Main objectives:

- strengthening the internal security, by boosting cooperation among Member States and increasing the interoperability of the EU security systems, protecting the safety of the citizens, companies and public institutions in the cyberspace and improving the overall resilience of the Union to cyber-attacks.
- continuing the fight against terrorism
- facilitating the operationalization of the European Public Prosecutor's Office
- giving further attention to migration issues, based on a comprehensive approach to action within the EU and on promoting cooperation with countries of origin and transit, as well as facilitating the dialogue among Member States with a view to finding solutions for an effective and sustainable EU migration and asylum policy.

Pillar 3: „Europe, as a stronger global actor”

During its mandate as Presidency of the Council of the European Union, Romania will support further consolidating the global role of the EU through promoting the enlargement policy, the European action in its neighbourhood, further implementing the Global Strategy, ensuring the necessary resources for the EU, and implementing all of the EU's global commitments.

Main objectives:

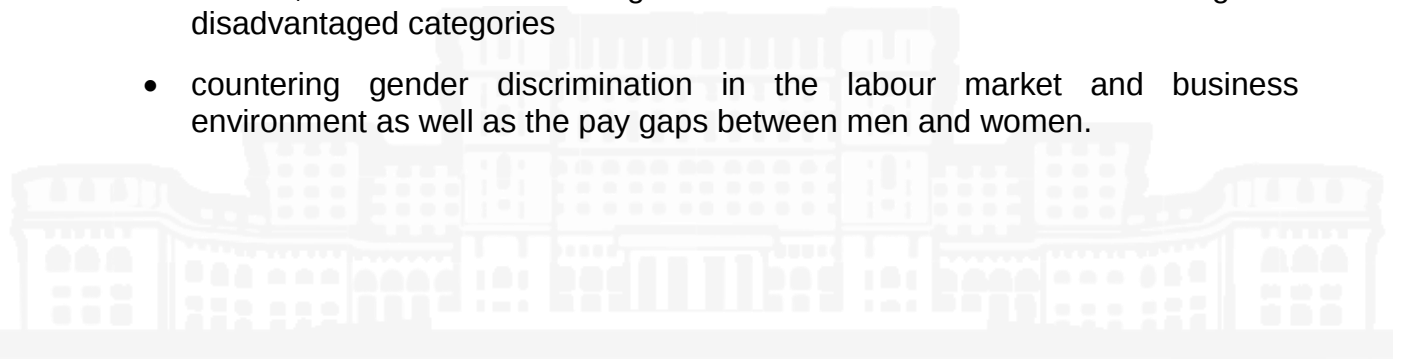
- promoting the strengthening of EU's defence and security capabilities in strong connection with the similar processes within NATO, with a special emphasis on consolidating the Strategic EU-NATO Partnership
- supporting further development of actions in the field of Common Security and Defence Policy, mainly by consolidating the current mechanisms while ensuring the synergy of the new instruments, such as: Coordinated Annual Review on Defence, European Defence Fund, and Permanent Structured Cooperation
- advancing the enlargement process of the EU in order to ensure more internal and external security
- promoting coordinated and coherent actions in the EU's neighbourhood, while celebrating 10 years since the launch of the Eastern Partnership, through reaffirming the importance of the Black Sea on EU agenda, including from the perspective of reinvigorating the Black Sea Synergy
- promoting the European commercial interests through both the consolidation of multilateralism and the modernisation of the multilateral trade system and through the enlargement of the Economic and Free Trade Partnership Agreements.

Pillar 4: „Europe of common values”

The Romanian Presidency of the Council of the European Union aims at stimulating the solidarity and cohesion of the EU through promoting policies on combating discrimination, ensuring equal chances and equal treatment between men and women, as well as through increasing the involvement of the citizens, in particular the youth, in the European debates.

Main objectives:

- promoting the efficient countering of racism, intolerance, xenophobia, populism, antisemitism and discouraging hate speech
- promoting the countering of online misinformation and fake news through better media literacy and the development of European mechanisms to share good practices in countering misinformation
- promoting and supporting the legislative initiatives focusing on social progress and reducing development gaps, equal opportunities between men and women, as well as ensuring access to education and training for disadvantaged categories
- countering gender discrimination in the labour market and business environment as well as the pay gaps between men and women.



Meeting of COSAC Chairpersons Bucharest, 20-21 January 2019



Session II – Increase cohesion and ensure convergence through the Multiannual Financial Framework post-2020 tools

Background information

1. Concept of convergence / cohesion (economic cohesion theory)

Cohesion is defined as the reduction over time of the income disparities between regions or countries. There has been a dispute over many decades between the economic school of convergence and the economic school of divergence, i.e. between the hypothesis that the free market automatically creates convergence and the hypothesis that the free market may also cause divergence. The empirical evidences show that the convergence and divergence tendencies take place simultaneously in the European Union.

The economic and social discrepancies that occurred in the Euro zone after the 2008 financial crisis brought in the forefront of the debate the topic on convergence, particularly the genuine sustainable convergence. The sustainable convergence imposes a multidimensional process. Currently, the meaning of the concept of convergence refers especially to structural convergence, seen as a convergence towards economic structures / resilient economies, i.e. towards economies that can cope with shocks, as proposed in the Five Presidents' Report of June 2015, titled Completing Europe's Economic and Monetary Union. This report seemed to have settled politically the dispute between the school of convergence and the school of divergence in favour of the first, opting for the free and flexible markets as the main convergence tools. This actually reflected the paradigm shift occurred in the EU during the last decades through the progressive change of the balance between the European solidarity and the responsibility of the states, in favour of the latter. Under this new paradigm, the convergence appears as a national responsibility to have structural reforms that enhances the resilience of economies through free and flexible markets.

The theory of convergence through markets is intensely countered by those saying that convergence is a problem exceeding the national responsibility, needing EU level institutions, policies and tools for imbalance control.

2. Evolution of the Cohesion Policy reasoning

The main EU policies for achieving convergence are the Cohesion Policy and the Common Agricultural Policy. They are explicit redistributive policies. The resources assigned to these two traditional policies for decreasing the discrepancies prevailed over all the previous Multiannual Financial Frameworks, but the tendency is to diminish the assignment.

The Treaty of Rome (1957) set the solidarity mechanisms under the form of two funds: the European Social Fund and the European Agricultural Guarantee Fund. In 1957, for regional issues, the European Regional Development Fund was created, and in 1994, the Cohesion Fund.

The European Single Act (1986) introduced for the first time a specific title stating that the implementation of the common policies, including the internal market, must

take into account the objectives of the economic and social cohesion. It was known by default that the economic integration may cause divergence, favouring the industrial core of the EU, and therefore policies and tools for imbalance compensation were needed.

It can be noticed that the reason of the Cohesion Policy changed over the time. Initially, the existential reason of the European Structural Funds was to aim directly to diminish regional discrepancies. The EU regions were defined and targeted as beneficiaries of various types of assistance. The redistributive logic was progressively and partially replaced by the competitiveness logic, the Structural Funds adjusting to the Lisbon Agenda¹.

The current reasoning of the European Regional Policy was inspired by the new theories of economic growth, especially the endogenous growth theory (Danuta Huber, European Commissioner for Regional Policy; European Regional Policy: History, Achievements and Perspectives, 29 November 2007). If the endogenous factors are the core of the Regional Development Policies, they can foster “upward growth”, leading to higher growths and productivities all over the region. According to the new logic, the Cohesion Policy is moreover an assignment policy rather than a redistribution policy. The assignment is carried out through conditioned grants targeting the local growth resources. Under this pattern, the innovation incentives influence positively the innovation rate in a region, and thus the global growth rate. In fact, there is a compromise between efficiency (by innovation incentives) and equity (by cohesion incentives).

The paradigm shift of the Cohesion Policy has set in the same context the concepts of competitiveness and cohesion, both concepts being considered as complementary. Under this new paradigm, the potential of the EU Regional Policy to bring about more cohesion between regions is based on the capacity to implement structural reforms, as set out in the Lisbon Agenda, then in the 2020 Strategy and the policies of the European Semester. The new paradigm of the Cohesion Policy based on the competitiveness logic was first reflected in the MFF 2007-2013 and then in the MFF 2014-2020 that linked the investments funded through the European Funds to the structural reforms of the Lisbon Agenda and respectively the Europe 2020 Strategy.

Competitiveness is a very ambiguous concept. There are several interpretations. The currently privileged interpretation in the EU can be found in the Five Presidents' Report: “a competitive economy is one in which institutions and policies allow productive firms to thrive. In turn, the development of these firms supports the expansion of employment, investment and trade.” Synthetizing, the prosperity of the

¹ The Lisbon Agenda was an action and European economy development plan for the timeframe 2000-2010, initiated in 2000, that provided structural reforms for economic competitiveness enhancement through the knowledge-based economy. The Lisbon Agenda was followed by the European 2020 Strategy.

enterprises automatically leads to the prosperity of all. It is the triumph of the supply economy over the demand economy.

Nevertheless, this definition of competitiveness is challenged by the economic academic environment, but it is mostly invalidated by the overwhelming empirical evidence of increasing income and wealth inequality in recent decades, with negative effects on social stability and implicitly on political stability.

3. The European Commission's proposals on the new Multiannual Financial Framework 2021-2027 and the ongoing negotiations

The European Commission presented in May 2018 a package of legislative proposals on MFF 2021-2027 suggesting "a modern budget [...] that protects, empowers and defends". The Commission's approach was based on the European added value as opposed to the "net balance" ("just retour") -based accounting approach, which usually dominates intergovernmental negotiation. This approach is complemented by the Commission's proposal to increase own resources in the EU budget revenues, with the proposed new own resources reaching approximatively 12 % of the revenue. These are based on the common consolidated corporate tax base, the auctioning revenues of the Emission Trading System and the non-recycled plastic packaging waste.

The Commission proposed a level of expenditure commitments of 1.11 % of EU-27 GNI and focused on the new priorities by providing more funding for research and innovation, digital economy, security and defence, migration and border management, external action, climate and support programs for youth. At the same time, the Commission's proposal cut down the Cohesion Policy funds by 10 %. The Commission also proposed the conditioning of the Structural Funds by the European Semester and the rule of law.

With regard to the regional development and cohesion post-2020, the Commission proposed five investment priorities optimally intermediated by the EU: (1) a Smarter Europe, (2) a Greener Europe, (3) a more Connected Europe, (4) a more Social Europe, (5) a Europe closer to citizens.

The investments for regional development will be strongly focused on the first two objectives. Between 65 % and 85 % of the Structural and Cohesion Funds will be assigned to these priorities, depending on the relative well-being of the Member States.

The European Commission's proposals on the new post-2020 multiannual financial framework reflect the strengthening of the competitiveness logic in the Cohesion Policy. Thus, the European Commission's factsheet stated: "Cohesion Policy supports reforms for an investment-friendly environment, where businesses can thrive. Full complementarity and coordination with the new, enhanced Reform

Support Programme will be ensured”. Also: “To further set the right conditions for growth and job creation, new “enabling” conditions will help remove barriers to investments.”

At the same time, the current outlook of the Cohesion Policy requires increasing recourse to the private sector, the market in general. The European Strategic Investment Plan (the Juncker Plan), launched in 2014–2015, proposed a major shift in the public money use paradigm. They will no longer be used to invest in physical assets, but mainly as a guarantee for structured financial instruments that draw private investments. To this end, the European Commission proposed under MFF 2021-2027 the more intense use of the financial instruments, stemming from the finding that important investment gaps cannot be eliminated only by granting subsidies.

Therefore, the Commission encourages Member States to transfer a part of Cohesion Policy resources to the new Invest EU Fund in order to access the guarantee provided by the EU budget. The new framework includes also special provisions to gather more private capital.

The MFF 2021-2027 negotiation is underway and the controversies are mainly about three issues: (1) the overall level of spending, (2) the structure of spending, (3) the adoption date of the financial envelope. There are broadly two groups of states: (1) the Friends of Cohesion, (2) the Friends of Better Spending. The first group wants a higher level of spending and maintaining intact the Cohesion and Agriculture Funds. The second group advocates a lower level of spending and a better use of money, opting for the new programs rather than the traditional policies, such as Cohesion Policy and the CAP. The second group is more decided and seems more united than the first group.

The European Parliament, by way of the Resolution of 14 November 2018 (Interim Report on the Multiannual Financial Framework 2021-2027), stated that the funding for Cohesion Policy and CAP should remain the same and, in order for the budget to be able to fund also the new priorities, the assignment level should reach 1.3 % of EU-27 GNI.

In the Declaration of 6 March 2018 of Finance Ministers of Denmark, Estonia, Finland, Ireland, Latvia, Lithuania, the Netherlands and Sweden, it is mentioned the need to link the post-2020 MFF with the implementation of structural reforms: “The post-2020 Multiannual Financial Framework can help to foster sustainable growth and can be better aligned to the implementation of structural reforms, whilst respecting the responsibility and ownership of Member States for such reforms. Structural reforms are key for strengthening the resilience and potential growth of Member States and the EU as a whole”.

In the Joint Statement of Friends of Cohesion on MFF 2021-2027 of 29 November 2018, the representatives of the Czech Republic, Cyprus, Croatia, Estonia, Greece,

Hungary, Latvia, Lithuania, Malta, Poland, Portugal, Slovakia and Slovenia supported among others: “The degree of political ambition should shape the content and magnitude of the MFF, and not the vice versa. A strong, safe, and prosperous Europe requires sufficient level for financing to the both existing and new policies with clear Europe added value.”

With regard to the date of the adoption of the MFF 2021-2027, although the Commission and the European Parliament proposed and supported the conclusion of the negotiations by the end of this legislative term, i.e. during the Romanian Presidency, the European Council of 13-14 December 2018 calls on the Romanian Presidency to “develop an orientation for the next stage of the negotiations, with a view to achieving an agreement in the European Council in autumn 2019”.

